

Stato dell'antropologia medica nella didattica universitaria italiana

Donatella Cozzi

docente a contratto di antropologia medica, Università di Milano Bicocca; Associée au Laboratoire "Culture et Sociétés", Université de Strasbourg [ANR-09-ENFT-017]

con il contributo di: M. Gloria De Bernardo, Erica Eugeni, Carolina Lavazza, Alessandro Lupo, Carlo Orefice, Fulvia Putzolu, Ivo Quaranta, Thea Rossi, Francesco Spagna, Nadia Urli

Il Documento di consenso e coordinamento del 2008

Nel 2008 i presidenti (o loro delegati) delle Società scientifiche Società italiana di antropologia medica (Tullio Seppilli), Associazione italiana di economia sanitaria (Vittorio Mapelli), Società italiana psicologia della salute (Pio Enrico Ricci Bitti), Società italiana di storia della medicina (Giuseppe Armocida) e Associazione italiana di sociologia (per la sezione di sociologia della salute e della medicina, Maria Giovanna Vicarelli), in occasione del convegno "L'insegnamento delle Scienze umane nelle Facoltà di Medicina e Chirurgia", siglarono un documento di consenso e coordinamento di azioni⁽¹⁾ al fine di promuovere la valorizzazione delle scienze sociali, la loro presenza e integrazione con i settori scientifico disciplinari caratterizzanti, stimolando la ricerca nel campo sanitario. Il convegno, che aveva visto una attiva e numerosa partecipazione sia del mondo accademico che di professionisti operanti nel sistema sanitario, aveva cercato di fare il punto sullo stato dell'arte degli insegnamenti di Scienze sociali nelle Facoltà di Medicina in Italia, successivamente al D.M. 16-03-2007 (altrimenti conosciuto come Decreto Ministeriale 270), che aveva dettato le linee guida per l'istituzione dei Corsi di Laurea Triennali e dei Corsi di Laurea Magistrali, con la riprogettazione integrale che si sarebbe conclusa con l'A.A. 2009-2010. Lo stesso decreto prevedeva che venissero istituiti corsi di insegnamento integrati in Scienze Sociali nell'ambito delle discipline di base, caratterizzanti, affini o integrative, nei Corsi di Laurea Magistrale a ciclo unico in Medicina e chirurgia, e nei corsi di Laurea triennali e Magistrali in Professioni sanitarie (infermieristiche ed ostetriche,

di educatore, della riabilitazione, tecnico-sanitarie, della prevenzione). Il documento di consenso e coordinamento muoveva dalla necessità di riconoscere la indispensabile funzione formativa che assumono queste discipline nel percorso curricolare delle professioni mediche e sanitarie. Questo per favorire un approccio complesso e integrato a “una visione unitaria della salute-malattia e della medicina estesa anche alla dimensione socioculturale, di genere, storica, epistemologica ed etica; nonché [alla] rilevanza sempre maggiore che, nelle società complesse contemporanee, assumono per i servizi sanitari la comunicazione con il paziente ed i familiari, la collaborazione multidisciplinare tra diverse figure professionali nell’ambito delle attività sanitarie di équipe interprofessionale, la capacità di lettura e interpretazione dei problemi di salute delle comunità, la conoscenza e gestione degli aspetti caratterizzanti la differenza culturale anche in ambito sanitario in una società multietnica”⁽²⁾. Il documento metteva in luce inoltre gli aspetti critici allora rilevati, tra i quali il ritardo di diversi Atenei nell’adeguamento degli ordinamenti al D.M. 270, problemi inerenti il reclutamento e la formazione del personale docente, l’insufficiente integrazione tra le discipline di scienze sociali operanti in ambito sanitario e tra gli stessi docenti e i programmi all’interno dei corsi integrati. L’intento di queste note è presentare in modo sintetico lo stato dell’antropologia medica e in generale degli insegnamenti appartenenti al settore scientifico disciplinare (d’ora in poi SSD) M-DEA/01 nella didattica delle Facoltà di Medicina e chirurgia in Italia, a cinque anni dal documento di consenso e coordinamento citato e dopo la realizzazione delle modifiche introdotte dal D.M. 270 e i tagli alla spesa pubblica che hanno ridimensionato l’offerta formativa di molti Atenei.

Insegnare antropologia medica: La situazione nelle Facoltà di Medicina e chirurgia

In primo luogo, consideriamo quali sono le università che all’interno delle Lauree magistrali in Scienze antropologiche ed etnologiche (presenti con varie denominazioni) offrono un insegnamento i cui contenuti sono congruenti all’antropologia medica (anche in questo caso i corsi appaiono sotto varie denominazioni). Considerata l’importanza formativa di tali corsi di post-laurea, essi offrono un primo panorama del consolidamento dell’antropologia medica nell’insegnamento accademico e nella promozione della ricerca. Essa è presente nelle seguenti università:

- Università degli Studi di Torino
- Università degli Studi di Milano Bicocca
- Università degli Studi di Bologna
- Università degli Studi di Perugia
- Università di Roma Sapienza
- Università degli Studi di Sassari⁽³⁾

Nella tabella che segue viene riportata la situazione degli insegnamenti M-DEA/01 attivati nelle lauree Magistrali e triennali delle Facoltà di Medicina e chirurgia⁽⁴⁾ alla data del I Convegno della Società italiana di antropologia medica (21-23 febbraio 2013)⁽⁵⁾. Nella colonna delle note si riportano osservazioni relative a: reperibilità delle informazioni sul sito web di ciascuna università; numero delle sedi dei corsi di laurea (es.: L.T. in Infermieristica); osservazioni sui corsi presentati come afferenti al SSD M-DEA/01 ma che programmi e profilo docenti rivelano essere propri di altre discipline, quali antropologia (fisica o evolutiva, SSD BIO/08), storia della medicina e bioetica (MED/02), medicina legale (MED/43), sociologia dei processi culturali (SPS/08); presenza di docenti e cultori della materia con un profilo M-DEA/01. Ove è stato possibile, le informazioni sono state ottenute attraverso la preziosa collaborazione dei docenti e soci SIAM, che hanno consentito anche di capire l'evoluzione della situazione dopo il D.M. 270 e i successivi tagli alla spesa universitaria legati alla Legge di riorganizzazione della spesa pubblica (D.L. 6 luglio 2012, n. 95), che hanno comportato in vari casi la soppressione di corsi M-DEA/01 dal curriculum formativo di alcune facoltà. I collaboratori al censimento degli insegnamenti sono quindi segnalati alla fine delle note rispettive⁽⁶⁾. Negli altri casi, le notizie raccolte provengono dalla consultazione dei siti web di ciascun Ateneo. Occorre precisare che a volte essi non sono aggiornati sui programmi e il profilo dei docenti, altre non sono strutturati per dare queste informazioni. Quando un ateneo presenta più sedi per ciascuna laurea triennale o magistrale (ad esempio, la Facoltà di Medicina di Verona, Laurea triennale in Infermieristica ha sedi a Verona, Trento, Bolzano) nel conteggio esse non vengono indicate: viene registrata la tipologia di corso (L.T. in Infermieristica) e la presenza/assenza in essa di corsi M-DEA/01 attivati. Si è considerato tutte le lauree sanitarie, compresa la L.M. a ciclo unico di Medicina e chirurgia, con particolare attenzione per: Infermieristica, Ostetricia e la relativa Laurea magistrale, Educazione professionale, Scienze delle professioni sanitarie della riabilitazione, Tecniche della prevenzione.

Legenda:

L.T.: Laurea triennale

L.M.: Laurea magistrale

Facoltà di Medicina e chirurgia	n.lauree sanitarie attivate	Corsi in cui sono attivi insegnamenti M-DEA/01	note
1. Università Politecnica delle Marche http://www.unian.it/	8 L.T. 6 L.M.	L. T. Ostetricia	Non è possibile visualizzare il programma e il profilo docente
2. Università di Bari http://www.uniba.it/	18 L.T. 5 L.M	nessuno	Presso la L.M. in Medicina e chirurgia è presente <i>Antropologia evolutiva</i> (BIO/08)
3. Università di Bologna http://www.unibo.it/	4 L.M. 13 L.T.	L.M. Medicina e chirurgia (da 2013-14); L.M. Infermieristica ed Ostetricia; L.T. Infermieristica; L.T. Ostetricia; L.T. Educazione professionale	L.T. Infermieristica con 3 sedi: M-DEA/01 assente a Rimini e a Faenza; situazione in evoluzione, dopo che alla L.M. in Medicina sono stati attivati corsi M-DEA/01 affidati a medici con formazione in antropologia medica (CSI), precedentemente il profilo docente era MED/02; Master in Cure Palliative; L.T. Infermieristica ed Ostetricia (I. Quaranta);
4. Università di Brescia http://www.unibs.it/	5 L.M. 11 L.T.	L.M. Sc. Infermieristiche e ostetriche; L.T. in Ostetricia; L.T. in Infermieristica	L.M. Sc. Inf. ed ostetriche: profilo docente MED/02; L.T. Ostetricia: profilo docente M-DEA/01; L.T. Infermieristica: 2 sedi con docente con laurea in scienze umane, sociologia; 2 sedi con docente con laurea in medicina; 2 sedi con docente con laurea in infermieristica (C. Lavazza)
5. Università di Cagliari http://www.unica.it	10 L.T. 1 L.M. 1 L.S.	L.T. in Ostetricia; L.T. in Infermieristica; L.T. in Tecniche riabilit. psichiatrica L.M. in Infermieristica ed Ostetricia	Antropologia medica (F. Putzolu)
6. Università di Catania http://www.unict.it	10 L.T. 2 L.M.	?	Impossibile accedere ai piani di studio e ai programmi

(segue)

Facoltà di Medicina e chirurgia	n.lauree sanitarie attivate	Corsi in cui sono attivi insegnamenti M-DEA/01	note
7. Università "Magna Grecia" di Catanzaro http://www.unicz.it	19 L.T. 4 L.M.	nessuno	
8. Università "G. D'Annunzio" Chieti http://www.unich.it	12 L.T. 3 L.M.	L.T. Fisioterapia	Ma Antropometria e antropologia evolutiva (T. Rossi)
9. Università di Ferrara http://www.unife.it	4 L.T. 5 L.M.	Nessuno, ma due L.M. non danno accesso ai piani di studio	L.T. Infermieristica: 3 sedi
10. Università di Firenze http://www.unifi.it	13 L.T. 9 L.M.	L.T. Infermieristica; L.M. Scienze riabilitative delle professioni sanitarie; Master Assist. Infermieristica in area pediatrica, ma non sono disponibili informazioni	L.T. Infermieristica: docenti profilo M-DEA/01; L.T. Scienze motorie, sport e salute e L.T. educazione professionale: contenuti di antropologia medica in M-PED/01 e M-PED/03 (C. Orefice); il corso presso L.M. Scienze riabilitative è presentato come SSD M-PED/01 e la docente è ordinario di pedagogia generale; nella L.T. e L.M. sono privilegiati gli insegnamenti di sociologia
11. Università di Foggia http://unifg.it	8 L.T. 4 L.M.	L.T. Educazione professionale	Ma il programma è di sociologia della devianza; non accessibili notizie sul profilo del docente
12. Università di Genova http://unige.it	21 L.T. 5 L.M.	In tutte le L.T., tranne Tecniche di radiologia medica per immagini e radioterapia e Sc. Della Riabilitazione, è presente un corso M-DEA/01; Antropologia è anche presente come BIO/08 in un modulo di <i>Medical Humanities</i> presso la L.M. di Medicina e chirurgia; manca a L.M. Sc. Infermieristiche e ostetriche;	Infermieristica ha 8 sedi. I programmi sono aggiornati al 2009-10. Tutti i corsi sono tenuti dal prof. Antonio Guerci ordinario per il SSD BIO/08

(segue)

Facoltà di Medicina e chirurgia	n.lauree sanitarie attivate	Corsi in cui sono attivi insegnamenti M-DEA/01	note
13. Università Insubria Varese-Como http://uninsubria.it	8 L.T. 2 L.M.	L.T. Infermieristica; L.T. Ostetricia; L.T. in educazione professionale;	Docenti con profilo MED/02 e MED/40 (C. Lavazza)
14. Università de L'Aquila http://univaq.it	14 L.T. 7 L.M.	nessuno	Presso la Facoltà di Psicologia, L.M. Psicologia applicata, clinica e della salute, Indirizzo Sessuologia, corso di Storia e sociologia dei costumi sessuali (M-DEA/01). Per A.A. 2010-11, M-DEA/01 alla L.S. in Sc. Professioni sanitarie della Riabilitazione ed uno alla L.S. in Sc. Professioni Sanitarie Tecnico-Assistenziali, ma programmi, profilo docenti e continuità negli anni successivi non sono visualizzabili (T. Rossi)
15. Università di Messina http://unime.it	16 L.T. 2 L.S. 2 L.M.	L.T. Infermieristica?	Sito disordinato: per alcune L.T. i programmi risalgono al 2009; per altre è impossibile visualizzare programmi, nome e profilo dei docenti
16. Università di Milano http://unimi.it	23 L.T. 10 L.M.	L.T. assistenza sanitaria; Educazione professionale; L.M. Scienze professioni sanitarie della prevenzione; L.M. Professioni sanitarie tecniche assistenziali; L.M. Sc. Riabilitative delle professioni sanitarie	Infermieristica comprende 16 sedi; Profilo docenti sociologia (manca SSD ed altre indicazioni) (C. Lavazza)
17. Università di Milano Bicocca http://unimib.it	7 L.T. 4 L.M.	L.T. Infermieristica; L.M. Sc. Infermieristiche ed ostetriche	Infermieristica conta su 6 sedi di insegnamento; non rintracciabile profilo del docente; dal 2012-13 corso M-DEA/01 antropologia medica a Sc. Inferm. ed Ostetriche (C. Lavazza e D. Cozzi); nel corso di Sc. Umane alla L.M. Medicina e Chirurgia un modulo contiene alcuni elementi di antropologia medica

(segue)

Facoltà di Medicina e chirurgia	n.lauree sanitarie attivate	Corsi in cui sono attivi insegnamenti M-DEA/01	note
18. Università Cattolica Sacro Cuore, Roma http://unicatt.it	9 L.T. 2 L.M.	Nei programmi non sono riportati i SSD; L.T. Infermieristica	Le L.T. hanno più sedi ed i profili dei docenti spaziano da antropologia culturale a pedagogia e psicologia;
19. Libera Università "Vita e salute S. Raffaele" Milano http://unihsr.it	4 L.T. 4 L.T.	L.T. Infermieristica	Sito web molto ben organizzato. L.T. Infermieristica profilo docente: laurea in medicina;
20. Università di Modena e Reggio Emilia http://unimore.it	11 L.T. 3 L.M.	L.T. Infermieristica; L.T. Fisioterapia; L.T. Tecniche riabilitazione psichiatrica	Infermieristica profilo docente M-DEA/01; Fisioterapia e tecniche riabilit. Psych.: profilo non precisato
21. Università di Napoli "Federico II" http://unina.it	16 L.T. 8 L.M.	L.T. infermieristica pediatrica; L.M. medicina e chirurgia; L.M. Scienze professioni sanitarie della riabilitazione	Il sito non permette di visualizzare programmi, nomi docenti e loro profilo. Alcuni corsi sono stati soppressi con D.M. 270 (G. Ranisio)
22. Università di Napoli http://unina2.it	12 L.T. 4 L.M.	?	Infermieristica, infermieristica pediatrica ed Ostetricia hanno i siti in aggiornamento: impossibile visualizzare contenuti e docenti
23. Università di Padova http://unipd.it	19 L.T. 9 L.M.	L.M. Sc. Delle Prof. sanitarie della prevenzione; L.M. Scienze riabilitative	Sito molto bene organizzato ma i programmi non sono visualizzabili; L.T. Fisioterapia ha 5 sedi; L.T. Ostetricia 4 sedi; L.T. Infermieristica 10 sedi nelle quali esiste un seminario "L'assistenza in prospettiva antropologica" senza SSD; L.T. Educazione professionale ha 60 ore di Sociologia; Con L.270 sono stati soppressi i corsi M-DEA/01 esistenti in 8 sedi di Infermier. (G. De Bernardo; F. Spagna). La L.M. in Medicina e chirurgia ha un modulo intitolato "La prevenzione nel mondo moderno inter-razziale" (sic!) profilo docente MED/07 (microbiologia)

(segue)

Facoltà di Medicina e chirurgia	n.lauree sanitarie attivate	Corsi in cui sono attivi insegnamenti M-DEA/01	note
24. Università di Palermo http://unipa.it	9 L.T. 5 L.M.	Nessuno	Ottimo sito, integralmente consultabile
25. Università di Parma http://unipr.it	10 L.T. 6 L.M.	L.T. Ostetricia	Programmi e profili docenti non accessibili
26. Università di Pavia http://unipv.it	15 L.T. 6 L.M.	Nessuno	Ma le pagine web del corso i. di Scienze umane alla L.T. di Ostetricia, Terapia occupazionale e Fisioterapia non sono disponibili
27. Università di Perugia http://unipg.it	11 L.T. 7 L.M.	L.T. Infermieristica; L.T. Ostetricia; L.M. Medicina e Chirurgia	Sito molto chiaro, completo ed accessibile; tutti sono corsi di antropologia medica L.M. in Medicina e Chirurgia (G. Pizza e M. Minelli);
28. Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Vercelli http://unipmn.it	6 L.T. 2 L.M.	?	L.T. Infermieristica ha 6 sedi formative; il sito dell'offerta formativa 2012-13 risulta in fase di aggiornamento (luglio 2013) e non è consultabile
29. Università di Pisa http://unipi.it	16 L.T. 6 L.M.	Nessuno	Sito disomogeneo: alcune L.T. presentano l'offerta formativa aggiornata, altri quella del 2010-11; L.T. Infermieristica ha 5 sedi;
30. Università "Sapienza" Roma http://uniroma1.it	8 L.M. (Med. E chir. 6 sedi di L.M.); 16 L.T.	L.T. in Infermieristica, sede di Roma;	4 sedi L.T. Fisioterapia; 10 sedi L.T. in Infermieristica; corso attivato a L.T. Infermieristica; sede di Roma; soppressione di corsi dopo L. 270 (A. Lupo)
31. Università "Tor Vergata" Roma http://uniroma2.it	20 L.T.; 21 Master I livello; 3 L.M.	L.T. Infermieristica; L.T. Infermieristica Pediatrica; L.M. Sc. Infermieristiche ed Ostetriche	Sito confuso – tante immagini e notizie in evidenza, ma difficile reperire le informazioni utili - L.T. Infermieristica e L.T. Infermieristica pediatrica: programma di antropologia generale, non precisato profilo docente; per L.M. Sc. Inf. ed Ost.: infermieristica transculturale, non precisato profilo docente; le altre L.T. non prevedono accesso ai piani di studio, programmi e profilo docenti

(segue)

Facoltà di Medicina e chirurgia	n.lauree sanitarie attivate	Corsi in cui sono attivi insegnamenti M-DEA/01	note
32. Università "Campus bio-medico" Roma http://unicampus.it	2 L.M. 3 L.M.	L.M. in Medicina e chir.: M-DEA/01; L.T. Infermieristica, L.T. Dietistica, L.T. Scienze alimentazione e nutrizione umana	L.M. in Medicina e chir., L.T. Infermieristica, L.T. Dietistica e L.T. Sc. alimentazione: M-DEA/01: ma Antropologia filosofica, profilo docente M-FIL/03
33. Università di Sassari http://uniss.it	2 L.M.; 2 L.S.; 11 L.T.	Per il 2010-11, sono riportati corsi presso C.L. Infermieristica e C.L. Tecnica riabilitazione Psichiatrica (non avviato per il 2013-14). La ricerca web per insegnamenti non registra nessun M-DEA/01 per il 2012-13	Sembra un sito chiaro, ma è arduo arrivare a programmi e docenti (F. Putzolu)
34. Università di Siena http://unisi.it	4 L.M. 11 L.T.	L.M. Scienze riabilitative delle professioni sanitarie; L.T. Infermieristica;	Siena e Sassari utilizzano la stessa struttura web, medesima difficoltà di reperire programmi e profilo dei docenti
35. Università di Torino http://unito.it	L.M. 5 17 L.T.	L.T. Infermieristica; L.T. Infermieristica Pediatrica; L.T. Ostetricia; L.T. Educazione professionale	L.T. Infermieristica presente in 5 sedi: Aosta, Asti, Orbassano e Cuneo, Torino, L.T. Educazione professionale: corso denominato antropologia medica;
36. Università di Trieste http://units.it	2 L.M. 7 L.T.	L.T. Scienze Formazione; L.T. Tecniche della prevenzione nei luoghi di lavoro	Stessa struttura web di Siena e Sassari, con la medesima difficoltà a visualizzare programmi e profilo dei docenti
37. Università di Udine http://uniud.it	3 L.M. 7 L.T.	L.T. in Infermieristica; L.T. in Ostetricia; L.T. Educazione professionale	L.T. Infermieristica, 2 sedi: antropologia medica; L.T. Educazione professionale: profilo docente M-DEA/01 (D. Cozzi)
38. Università di Verona http://univr.it	L.M. 5; 10 L.T.	L.T. Fisioterapia (Rovereto, Verona e Vicenza); L.T. Riabilitazione psichiatrica (Ala e Verona)	Ottimo sito; 3 sedi L.T. Fisioterapia, a Rovereto profilo docente M-DEA/01; non raggiungibili programma e profilo per le altre due sedi; L.T. Riabilitazione psichiatrica docente M-DEA/01; L.T. Infermieristica: Con L. 270 eliminati corsi a Verona, Trento, Bolzano

Qualche breve commento. In primo luogo i corsi afferenti al SSD M-DEA/01, quando presenti, compaiono con una grande variabilità di crediti formativi quindi di ore di insegnamento (ad es.: nelle lauree triennali sanitarie dalle 12 alle 24 ore, in quelle magistrali dalle 8 alle 30 ore). Molti profili e programmi dei docenti non sono visualizzabili spesso per trascuratezza complessiva del sito, in cui si desume che esiste un corso M-DEA perché compare nella Guida dello studente o nel piano di studi generale del corso, ma non sono accessibili ulteriori informazioni. In alcuni casi questo accade perché ad impartire tali corsi sono docenti a contratto, resi invisibili all'interno del sito. Ma i rilievi maggiori vanno dedicati a cinque argomenti, ovvero a) in almeno 6 università (i siti di altre tre non permettono di dedurre la presenza/assenza di insegnamenti) a fronte di una cospicua offerta formativa di Lauree sanitarie non compare nessun insegnamento M-DEA/01; b) ove essi compaiono, in alcuni casi programma e profilo docenti non corrispondono al settore disciplinare M-DEA/01; c) nei corsi integrati di scienze umane prevalgono altre discipline, dalla bioetica al diritto, dalla sociologia alla pedagogia e alla psicologia; d) gli insegnamenti DEA sono soprattutto presenti nelle Lauree Triennali e Magistrali di Infermieristica e Ostetricia, e talvolta nelle lauree Magistrali in Scienze riabilitative delle professioni sanitarie; e) il riordino successivo all'approvazione del D.M. 270, volto a diminuire il numero di esami per l'ottenimento del titolo e, nelle lauree di I livello, dare maggiore rilievo alle materie di base e alle metodologie generali – intese quasi sempre come rientranti nel *mainstream* statistico e quantitativo nel curriculum medico-assistenziale – da realizzarsi con un numero maggiore di CFU da attribuire a tali materie, ha comportato la soppressione di numerosi corsi, come nel caso di facoltà di medicina dove gli insegnamenti M-DEA potevano contare su una continuità pluriennale (è il caso di Padova e Verona).

Chimere e programmi

Abbiamo visto un elenco di presenze ed assenze, già in grado di evidenziare la rarefazione degli insegnamenti M-DEA/01 nelle Facoltà di medicina e chirurgia degli atenei italiani. Ma occorre procedere, perché la mera presenza dei corsi così denominati non garantisce che i contenuti rispecchino il settore scientifico-disciplinare, l'antropologia medica o che i docenti che li impartiscono siano come minimo dei cultori della materia. Come già scritto, nella consultazione effettuata spesso i siti universitari non riportano i programmi dei corsi, o essi non sono aggiornati all'anno

accademico 2012-13⁽⁷⁾. Laddove i programmi compaiono, si può incorrere in alcune sorprese. Qui cito tre casi. Il primo viene ripreso dal sito dell'Università di Roma Tor Vergata, L. Magistrale in infermieristica ed Ostetricia⁽⁸⁾:

M-DEA/01 - ANTROPOLOGIA GENERALE - CREDITI 2

Obiettivo generale: Lo studente dovrà essere in grado di interpretare e ridefinire il concetto di cultura e multiculturalismo: individuare le differenze e gli elementi comuni nel processo di mondializzazione nelle tematiche di promozione e recupero della salute.

CONTENUTI: I tempi e le modalità dell'evoluzione dei Primati e dell'uomo; Il Pleistocene e la diaspora delle forme ominidi; il genere Homo e le popolazioni attuali; La crescita della popolazione umana e i fattori che la determinano; La variabilità biologica delle popolazioni umane: principi di genetica di popolazioni ; Dinamica delle frequenze geniche; Variabilità dei caratteri qualitativi nelle popolazioni umane (gruppi sanguinei; varianti Hb; varianti G6PD; talassemie; proteine sieriche; isoenzimi; immunoglobuline; sistema di istocompatibilità HL-A; variazioni del DNA e DNA mitocondriale); L'accrescimento umano; L'adattamento umano; Concetto di omeostasi e capacità di adattamento dell'uomo ai diversi ambienti fisici; Lo stress nutrizionale; Le malattie infettive e la loro influenza sulla variabilità e la crescita demografica delle popolazioni umane.

BIBLIOGRAFIA:

G.A. Harrison, J.M. Tanner; D.R. Pilbeam & P.T. Baker: *Biologia Umana*; (traduzione a cura di: De Stefano, Rickards, Biondi); Piccin (Padova), 1994.

G. Spedini: *Antropologia Evoluzionistica*; 2° Ed., Piccin (Padova), 2005

Appare chiaro che, nonostante l'obiettivo generale dichiarato, il contenuto del corso si colloca tra l'antropologia fisica, la biologia e l'epidemiologia.

Il secondo caso è tratto dal sito dell'Università degli Studi dell'Aquila, Facoltà di Psicologia, Corso di Laurea Magistrale in Psicologia applicata, clinica e della salute – Indirizzo Sessuologia⁽⁹⁾, presentato come segue:

Insegnamento di Storia e sociologia dei costumi sessuali (M-DEA/01)

Programma

Il comportamento sessuale tra biologia e cultura: i vincoli biologici in interazione con le determinanti culturali

- La sessualità nella Preistoria
- La sessualità nel mondo greco e romano
- La sessualità dal Medioevo al Rinascimento
- La sessualità dal Seicento all'Ottocento
- La sessualità nel mondo occidentale
- La sessualità nel mondo orientale

- La sessualità nell'epoca moderna: le implicazioni psicologiche e sociali delle scoperte farmacologiche, della procreazione assistita, dell'AIDS, delle nuove tecnologie mediatiche
- I ruoli sessuali al passo con i tempi e le influenze culturali
- L'evoluzione dei costumi sessuali in relazione alle innovazioni legislative in materia di diritto di famiglia e dei diritti della persona
- Le devianze sessuali nella storia
- Il concetto di perversione nella storia

LIBRI DI TESTO CONSIGLIATI

1) Pagine 13-22 di M. Bossi *et al.* "Storia dei costumi sessuali" in E.A. Jannini *et al.* "Sessuologia Medica. Trattato di Psicosessuologia e Medicina Sessuale" Elsevier-Masson, 2007.

2) Pagine 185-206 di M. Potts e R. Short, "Sesso e potere" in "Sempre da Adamo ed Eva. L'evoluzione della sessualità umana", Fioriti Editore, 2002.

3) Dispense

4) Un testo a scelta tra:

Robert Muchembeld. "L'orgasmo e l'occidente. Storia del piacere dal Rinascimento ad oggi". Raffaello Cortina 2006;

M. Barbagli, G. Dalla Zuanna, F. Garelli. "La sessualità degli italiani". Il Mulino, 2010.

[...]

Un interessante approccio storico e, come viene dichiarato, sociologico alla sessualità. Ma anche in questo caso non vengono esplicitati i nessi che lo collocano nel SDD M-DEA/01. Un ultimo esempio, proveniente dall'Università di Foggia, Laurea triennale per educatori professionali:

Insegnamento: Demoetnoantropologiche (*sic!*)

Obiettivi: Partendo dalla società come costruzione della realtà sociale, si evidenzierà l'azione umana, con particolare riferimento alla devianza.

Le lezioni si concluderanno con la lettura di un brano di Sartre intitolato: Il male d'esistere.

PROGRAMMA

La Società

La devianza

Il male di esistere di Cristiano Bellei

Dispense

Nel visionare i settori scientifico disciplinari dei corsi presenti nelle facoltà di Medicina e chirurgia ed i programmi disponibili alla consultazione, mi era occorso di pensare ad una modalità *fuzzy* di considerare il nostro settore disciplinare, sostituibile con altri che contano su una maggiore

presenza di docenti, o ai quali, altro evento non raro, vengono affidati gli esigui crediti M-DEA/01 per completare i carichi didattici, perché hanno partecipato ad una missione medica extraeuropea, perché lungo la carriera hanno sviluppato interessi di tipo storico o filosofico, e via discorrendo. Fa parte delle ragioni pratiche implicite ed esplicite presenti nel mondo accademico italiano. Ma duole annotare che non solo il fenomeno è diffuso, ma anche che le modalità di attuazione rivelano un certo grado di disinvoltato disdegno per le competenze disciplinari. A insegnare farmacologia è normalmente un farmacologo, medicina interna è impartita da un internista, pedagogia da un pedagogista, eccetera. Perché non è un antropologo ad insegnare antropologia culturale? Programmi come quelli presentati, mi hanno fatto pensare ad un settore scientifico disciplinare-chimera, o almeno trattato come tale. Avete presente le parole-chimera? Sono quelle che creano i bambini per aggirare l'ostacolo di parole per loro troppo complicate, poco comprensibili, come ad esempio 'Pachiderba' al posto di 'pachiderma' (in effetti è un erbivoro); 'orcanotrofio'; 'maniglione antipatico'. Altra miniera di parole-chimera sono le preghiere: 'Ave Maria piena di grazia, il Signore è contento'; 'Dacci oggi il nostro pane e poi vediamo'; 'Prega per noi accappatoi'⁽¹⁰⁾. Nel leggere alcuni programmi presentati come M-DEA/01 viene da pensare che sia ricreato a mo' di chimera l'intero SSD di Discipline demotnoantropologiche.

Conclusioni

A cinque anni dal *Documento di consenso e di coordinamento* sull'insegnamento delle scienze sociali nelle Facoltà di Medicina in Italia per l'antropologia medica permangono, quando non aggravate, molte delle circostanze critiche rilevate allora, prima tra tutte la scarsa presenza di corsi. Da un lato, come ha testimoniato il 1° Convegno Nazionale della Società italiana di antropologia medica possiamo ormai contare su una messe di validi ricercatori che hanno sviluppato le loro ricerche in tutti i settori clinici, medico-sanitari e territoriali, dentro e fuori l'Italia, hanno in essi sviluppato progetti e percorsi di formazione, mentre dall'altro lato molti Atenei hanno proceduto al taglio dei corsi, soprattutto nell'offerta formativa sanitaria e riabilitativa. L'adeguamento al D.M. 270 ha avuto esiti variabili da Ateneo ad Ateneo: alcuni hanno rafforzato gli insegnamenti di psicologia, ad essa conferendo il compito di formare sulla comunicazione con il paziente; altri hanno privilegiato la dimensione sociologica, il diritto, la storia della medicina o la bioetica, altri ancora hanno affidato gli insegnamenti M-DEA a docenti di ruolo della Facoltà di Medicina, raramente con

una doppia formazione in antropologia medica. Un approfondimento, che in questa sede non è possibile, meriterebbe la formazione infermieristica, investita da recenti trasformazioni su più livelli. Per quanto riguarda la formazione curricolare, concentrata in ospedale, contesto non certo neutro rispetto ai modelli di cura, la spinta di molte Facoltà si è esercitata verso il recupero degli insegnamenti clinici, anche infermieristici e il ridimensionamento delle scienze umane; inoltre è in corso una revisione nazionale delle competenze infermieristiche, che sta dando luogo a vivaci discussioni, e che, secondo alcuni pareri, porterebbe la professione infermieristica ed ostetrica a declinare maggiormente l'ambito della *disease*, piuttosto che quella della salute, o della *illness* o della *sickness*⁽¹¹⁾. E di questo mutamento è forse indizio il fatto che gli insegnamenti M-DEA/01 tendono a scomparire dal curriculum infermieristico e a comparire nelle scienze della riabilitazione. Il lavoro sul territorio è un terreno fertile per portare attenzione alla formazione integrata, sia per il cambiamento del contesto di cura, sia per i casi multiproblematici oggi gestiti in tale ambito. Gli infermieri che vi operano chiedono strumenti per agire in situazioni di elevata complessità ed è molto richiesto il counselling: esiste la possibilità che ogni domanda venga rivolta a questo ambito, che per quanto valido non è detto sia capace di rispondere a problemi di tipo culturale, come le situazioni di immigrazione, per la quale tuttavia si tende ad attivare i mediatori culturali (se l'azienda ha con essi una convenzione), altrimenti sfuggono le possibilità di attivare le proprie risorse di autoconsapevolezza e riflessione professionale⁽¹²⁾.

La mancanza di una formazione antropologica nelle professioni sanitarie aumenta il rischio che la percezione del diritto alla salute delle fasce più deboli della cittadinanza e dei migranti venga pensato come una forma di 'regalo' e di 'benevolenza' dell'operatore sanitario come individuo e non come un diritto riconosciuto da una collettività. Faccio un esempio: nella recente edizione di un corso di formazione dell'Azienda sanitaria ospedaliera di Padova⁽¹³⁾, ho incontrato, nel complesso di cinque edizioni, 250 operatori, per la maggior parte infermieri. Di essi, sollecitati da una mia domanda specifica, solo una persona ha detto di aver incontrato un insegnamento di antropologia culturale nel suo percorso formativo. Soprattutto un operatore mi ha colpito, quando ha pubblicamente affermato che "era ora di smetterla di *regalare* tutto agli immigrati, e che le loro comunità dovevano muoversi per avere informazioni e servizi e smettere di aspettare *tutto* da noi", applaudito da una parte dell'auditorio presente. Ora, che il servizio, la pratica di cura erogata venga percepita come un dono del quale si evidenzia il carattere oblativo personale e uni-

laterale e non come un diritto, umano prima ancora che di cittadinanza, mostra al contempo l'urgenza e l'importanza che le scienze umane, e prima tra tutte l'antropologia medica, devono rivestire nella formazione e nell'aggiornamento, per la capacità di mettere in prospettiva critica la corporeità, la salute e la malattia incrociandole con i temi del diritto, della cittadinanza, per sviluppare una consapevolezza professionale su quanto è in gioco nell'incontro di cura, oltre all'approccio biologista. In questi ultimi cinque anni il Servizio Sanitario Nazionale si è dimostrato pienamente una arena in cui si affrontano definizioni diverse di carattere etico, giuridico, culturale, oltre che pratico e professionale, come ha dimostrato la mobilitazione a seguito della Legge di sicurezza 2009⁽¹⁴⁾, conosciuta come 'Pacchetto sicurezza' che proponeva di minare radicalmente uno dei principi base della politica sanitaria nei confronti dei cittadini stranieri nel nostro paese e cioè la garanzia di accessibilità ai servizi per la componente irregolare e clandestina con il divieto della loro segnalazione all'autorità di polizia. La campagna *Noi non denunciavamo* non ha solo mobilitato ampi settori dell'ambiente professionale e scientifico, sociale e sanitario⁽¹⁵⁾, ma ha anche reso più che mai cogenti quei contenuti, come ripensare la dimensione politica e incorporata della sofferenza e del disagio, dettagliandone l'esperienza quotidiana, che hanno trasformato l'antropologia medica contemporanea.

Note

⁽¹⁾ Cfr. *Documento di consenso e di coordinamento su "L'insegnamento delle scienze sociali nelle Facoltà di Medicina e chirurgia in Italia"*, Campus di Germaneto (CZ), 15 aprile 2008. Documento diffuso durante il Consiglio direttivo della SIAM in occasione del convegno "Psichiatria e politiche sanitarie dell'Italia coloniale", Roma, 13-14 giugno 2008.

⁽²⁾ *Documento di consenso*, cit. 2008, p. 1.

⁽³⁾ L'Università degli Studi di Venezia ha soppresso l'insegnamento, a contratto, dall'A.A. 2012-13.

⁽⁴⁾ Nel novero delle Lauree magistrali comprendo anche la Laurea Magistrale a ciclo unico di Medicina e chirurgia.

⁽⁵⁾ Tutti i dati sono stati ricontrollati tra giugno e luglio 2013 per la redazione di questa relazione.

⁽⁶⁾ Sulla situazione delle lauree triennali e magistrali nella regione Lombardia, Carolina Lavazza ha svolto una tesi di Laurea magistrale in Scienze Antropologiche ed etnologiche dell'Università di Milano Bicocca, *La competenza culturale dell'infermiere: un confronto tra la letteratura e i curricula formativi in Lombardia*, relatore Donatella Cozzi, correlatore Barbara Pinelli, A.A. 2012-13 che ha ricevuto il premio Suor Bianca Silvestri per la miglior tesi di argomento etico-deontologico nella relazione con la persona assistita.

⁽⁷⁾ Ad esempio, chi scrive nel 2012-13 è stata incaricata dell'insegnamento di antropologia culturale presso la L. Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche, corso integrato di Scienze psicopedagogiche (Facoltà di Medicina e chirurgia, Università di Milano Bicocca, sede di Monza). Al luglio 2013 il sito relativo riporta ancora il nome del docente che mi ha preceduta ed il suo programma.

⁽⁸⁾ Consultato il 20 gennaio 2013. Le sottolineature sono mie e la bibliografia viene riportata come compare a video.

⁽⁹⁾ Consultato il 20 gennaio 2013; la bibliografia viene riportata come compare a video.

⁽¹⁰⁾ Ho tratto questi esempi da *tuttestorie*, *Festival di letteratura per bambini e ragazzi*, www.tuttestorie.it.

⁽¹¹⁾ Sull'evoluzione della professione infermieristica e la discussione in corso a partire dal luglio 2012, si vedano i siti: www.doctor33.it; www.quotidianosanita.it/newsletter.php; <http://www.ipasvi.it/attualita/page-7.htm>.

⁽¹²⁾ Comunicazione personale di Nadia Urli, docente di MED/45 nelle L.T. in Infermieristica con doppia formazione in antropologia culturale.

⁽¹³⁾ La formazione rivolta al personale dell'Azienda in tutte le sue componenti, prevedeva l'intervento di vari relatori, nel corso di una singola giornata. Al significato antropologico di salute/malattia è stata dedicata 1 ora per ciascun incontro. La formazione ha raggiunto 250 persone, di cui un medico ogni 50 iscritti.

⁽¹⁴⁾ Nell'ambito della discussione in Senato del cosiddetto "Pacchetto Sicurezza" (atto 733), prima in Commissione congiunta Giustizia ed Affari Costituzionali, e poi in aula sono stati depositati da sei senatori della Lega Nord degli emendamenti che minano radicalmente uno dei principi base della politica sanitaria nei confronti dei cittadini stranieri nel nostro paese e cioè la garanzia di accessibilità ai servizi per la componente irregolare e clandestina con il divieto della loro segnalazione all'autorità di polizia. Sul supplemento della Gazzetta Ufficiale del 24 luglio 2009 è stata pubblicata la legge 15 luglio 2009, n. 94 recante 'Disposizioni in materia di sicurezza pubblica'. *"Il reato di ingresso e soggiorno illegale mette a rischio l'accesso ad alcuni diritti fondamentali dei migranti, sia adulti che minori"*, afferma la SIMM – Società Italiana di Medicina delle Migrazioni – con un appello ai parlamentari affinché stralciassero l'art. 21 del ddl 2180 o esprimano voto contrario. *"Le organizzazioni firmatarie – si legge nell'appello – sono fortemente preoccupate dal fatto che i migranti, per timore di essere denunciati con conseguenze di rilievo penale, sarebbero indotti a sottrarsi al contatto con tutti gli incaricati di pubblico servizio, in qualunque ambito, innescando un'allarmante situazione di compromissione dei diritti fondamentali. Il timore di avvicinarsi a ogni tipo di servizio pubblico escluderebbe dall'accesso all'assistenza e ai diritti soprattutto le fasce più deboli della popolazione migrante, quali le vittime di tratta, i minori e le altre persone vulnerabili. Ne sarebbero probabilmente anche colpiti coloro che hanno una situazione di soggiorno regolare ma precaria"*. (www.simm.it).

⁽¹⁵⁾ La Società Italiana di Medicina delle Migrazioni, Medici Senza Frontiere, l'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione, la Federazione di tutti gli ordini dei medici italiani, l'Ordine degli assistenti sociali, quello degli psicologi, le Federazioni nazionali dei colleghi degli infermieri e delle ostetriche, l'Osservatorio italiano sulla salute globale, la Società italiana di pediatria e l'Associazione culturale pediatri, il Centro studi e ricerche in medicina generale, i ginecologi, gli infettivologi, molte associazioni socio-assistenziali e di medici volontari, il Coordinamento nazionale immigrazione della Caritas e la CEI stessa (Conferenza Episcopale Italiana) con Migrantes.

Scheda sull'Autrice

Donatella Cozzi, insegna Antropologia medica presso l'Università di Milano Bicocca e Antropologia della salute all'Università di Ca' Foscari, Venezia e da più di venti anni in alcuni Corsi di laurea in Infermieristica. Si interessa della relazione tra antropologia e professioni sanitarie e di *illness narratives*. Attualmente è membro associato alla UMR 7236 *Culture et Société en Europe*, Université de Strasbourg nel quadro del programma ANR "Expériences du corps et passages d'âge: le cas des 9-13 ans (France et Italie)", coordinato da Nicoletta Diasio.

Riassunto

Stato dell'antropologia medica nella didattica universitaria italiana

Nel 2008 i presidenti delle principali società italiane di scienze sociali, di storia della medicina e di psicologia della salute siglarono un documento di consenso e coordinamento per promuovere la valorizzazione delle scienze sociali nelle Facoltà italiane di medicina e chirurgia e nelle relative lauree sanitarie (infermieristica ed ostetricia in modo particolare). A cinque anni da tale documento, l'articolo si propone di verificare in quali tra le 29 Facoltà di medicina e chirurgia esistenti in Italia è presente un insegnamento di antropologia culturale. Un viaggio ricco di sorprese e delusioni: programmi di corso curiosi, corsi presentati come di antropologia culturale ma che non lo sono, corsi scomparsi, impossibilità di capire il profilo curricolare del docente, medici che insegnano antropologia, scelte accademiche che sostituiscono l'insegnamento dell'antropologia con storia della medicina o bioetica.

Parole chiave: antropologia culturale - didattica, antropologia medica - didattica, medicina e chirurgia - facoltà.

Résumé

Situation de l'enseignement de l'anthropologie médicale dans l'université italienne

Au 2008 les présidents des sociétés scientifiques les plus importantes en Italie de sciences humaines, d'histoire de la médecine et de psychologie de la santé adhéraient à un document se proposant la valorisation et la diffusion de ces disciplines dans les Facultés de médecine et chirurgie et dans les cours pour les professions sanitaires (surtout les écoles infirmières et pour sages-femmes). L'article veut vérifier où des cours de anthropologie médicale sont donnés parmi les 29 Facultés de médecine en Italie. Un voyage de découverte qui présente beaucoup de surprises : des programmes de cours curieux, des fausses cours d'anthropologie ou bien des cours disparus, des professeurs dont on ne connaît pas s'ils sont des médecins ou des anthropologues et enfin quelques commentaires sur les choix institutionnelles des université.

Mots clés: anthropologie culturelle - enseignement, anthropologie médicale - enseignement, médecine et chirurgie - facultés.

Resumen

Estado del arte de la antropología médica en la universidad italiana

En 2008 los presidentes de las sociedades científicas de ciencias humanas, de historia de la medicina y de psicología de la salud – las más importantes en Italia – firmaron un documento para favorecer la difusión de esas disciplinas en las Facultades de medicina y en los cursos para las profesiones de salud. Al cabo de cinco años, queremos ver en cuales de las 29 Facultades de medicina en Italia se brindan cursos de antropología. Un viaje lleno de sorpresas, entre curiosos programas de estudio, cursos mentirosos o desaparecidos, doctores que enseñan antropología y uno comentarios finales sobre las dificultades de difundir la antropología médica en esos cursos.

Palabras clave: antropología cultural - didáctica, antropología médica - didáctica, Facultades de medicina.

Abstract

The State of the Art of Medical Anthropology in Italian university

In 2008 the presidents of the most important Associations of Humanities in Italy – medical anthropology, sociology of health, history of medicine – realized a protocol in order to spread these disciplines in Italian Faculties of medicine and health professions courses. Five years after this meeting, we carried out this survey: where courses in medical anthropology are held? Which is the teachers' profile? A curious travel in 29 Italian medical faculties: odd programs, ambiguous profiles and a final note about how difficult is to spread medical anthropology in Italy.

Keywords: cultural anthropology - programs in Italian universities, medical anthropology - programs in Italian universities, medical faculties.